



Da arbitro mediocre a guardalinee apprezzatissimo: Domenico Ramicone è oggi considerato il migliore in serie A e B ed è portato ad esempio dallo stesso selezionatore Casarin. Per lui è pronto un posto a Usa '94. Vede con favore la moviola, che spesso rende giustizia ai suoi interventi

Il re della bandierina



Da un piccolo arbitro è nato un eccellente guardalinee. Protagonista della trasformazione è Domenico Ramicone, 43 anni, diventato il «re della bandierina», portato ad esempio dallo stesso Casarin. Per lui è pronto un posto per Usa '94. Ramicone si schermisce, sottolinea l'importanza della perfetta sintonia con l'arbitro e ringrazia la moviola che la domenica sera spesso rende giustizia ai guardalinee.

DAI NOSTRI INVIATI
WALTER GUAGNELI

■ COVERCIANO. Mediocre col fischietto, strepitoso con la bandierina. Singolare la carriera sportiva di Domenico Ramicone, 43 anni, romano, impiegato al Ministero dei Trasporti e alla domenica guardalinee. Fatto il corso da arbitro nel '70, è arrivato alle C dove ha diretto per sei stagioni. Senza eccezioni. Capita a tanti. Poi, nell'84 il bivio: da una parte la possibilità di diventare guardalinee per le serie A e B, dall'altra il capolinea definitivo. Ramicone ha scelto di proseguire. Il «piccolo» arbitro in poco tempo è diventato un guardalinee di va-

glia, il migliore attualmente in circolazione in Italia, fiore all'occhiello di Casarin che lo porta sempre come esempio per le sue capacità tecniche. Ramicone, quali sono le spiegazioni alla sua carriera double face? «Non tutti gli arbitri possono arrivare al top rappresentato dalla serie A. Evidentemente a me mancava quel «quid» per emergere. Ora posso dire che è stata una fortuna, considerando i risultati ottenuti e i quasi 10 anni di camera con la bandierina in mano».

Quali sono le qualità che

fanno emergere un guardalinee? «Serve anzitutto un'ottima concentrazione perché nel corso di una partita capitano momenti in cui si gioca in una parte del campo che non richiede il tuo intervento c'è il rischio di distrarsi. Serve poi un buon colpo d'occhio che permetta di valutare al meglio uno dei momenti più delicati: il lancio della palla da parte di un giocatore in avanti e in contemporanea la posizione del compagno che dovrà riceverla, che a volte dista anche 40 metri. Infine serve una eccellente preparazione fisica per le decine di scatti brevi necessari nei 90 minuti».

Con la pratica del fuorigioco sempre più frequente, negli ultimi anni è divenuta determinante la figura del guardalinee che invece in passato sembrava nascosta da quella dell'arbitro. «È vero. Ma ciò non significa che in precedenza il guardalinee si sentisse emarginato e sottovalutato. Certo noi abbiamo meno rapporti coi giocatori, minor decisioni da prendere.

Ora però con l'evoluzione del calcio, diventato veloce e aggressivo, siamo chiamati più spesso in causa. In maniera decisiva. Abbiamo situazioni sempre nuove e difficili da interpretare e da sbrogliare. Ora è tutto più impegnativo, ma anche più stimolante».

Che rapporto ha con la moviola? «Se non ci fosse la moviola noi guardalinee saremmo rovinati. Lo spettatore in tribuna spesso è ingannato dalla distanza e dalla prospettiva, dunque nell'incertezza impreca contro qualsiasi decisione che un guardalinee adotti e che non sia favorevole alla sua squadra. La domenica sera le immagini tv spesso ci danno ragione e fanno giustizia. Se non ci fossero le riprese tv verremmo condannati sistematicamente. Vorrei venissero stilate telecamere anche ai bordi dell'area di rigore, come succede nel campionato spagnolo. Ci sarebbero migliori controprove elettroniche anche negli ultimi 16 metri».

Resta il fatto che in una fra-

zione di secondo il guardalinee deve prendere una decisione... «Certo. Perché anche non alzare la bandierina è una scelta. In novanta minuti sono tante le situazioni controse da valutare. L'arbitro però, bisogna ammetterlo, è sollecitato ancora di più di noi. E in casi più intricati coi giocatori che spesso coprono la visuale. Per questo sostengo che il buon lavoro del guardalinee agevola l'arbitro e viceversa. Alla fine conta il comportamento complessivo della «terna». Sono dunque fondamentali la collaborazione e la perfetta sintonia».

Cosa pensa dell'iniziativa «Mani pulite» anche nel mondo arbitrale sollecitata dal Lombardo dopo il caso Senzacqua? «Ben venga un maggior controllo della vita di relazione di arbitri e guardalinee. Ma a questo si è budato molto tempo fa. Non credo emergeranno altre storie imbarazzanti».

Tutti la giudicano il miglior guardalinee d'Italia... «Ringra-

zio per il complimento e per la stima che Casarin nutre nei miei confronti. Io cerco solo di svolgere il mio lavoro al meglio. Passione e entusiasmo non mancano».

Nel '94 ci sono i mondiali Usa che, a differenza di Italia '90, prevedono anche l'impegno di guardalinee «veri», non arbitri adattati. Ramicone è in pole position... «Certo, spero di essere chiamato. Anche perché sarebbe l'ultima occasione. Fra due anni dovrò smettere. Anche se poi potrei rimanere nell'ambiente».

Si va verso il professionismo della classe arbitrale... «È un'iniziativa che rientra nella logica delle cose. Non mi sconvolge anche perché non mi coinvolge direttamente. È vero che non ha mai fatto espellere un giocatore? «Da guardalinee fortunatamente no. Ma è solo casualità. Ho detto «fortunatamente» perché l'espulsione è sempre un provvedimento spiacevole. Anche perché in un certo qual modo «compagna» l'equilibrio in campo».

ARBITRO	ANNO DI NASCITA	SEZIONE	PROFESSIONE	Partite
Angelo AMENDOLA	26/9/51	Messina	Assicuratore	83
Francisco ARENA	8/1/56	Ercolano	Medico	6
Fabio BALDAS	19/3/49	Trieste	Funz. Regione	99
Livio BAZZOLI	14/2/56	Merano	Consulente a.z.	23
Gianni BESCHIN	15/2/53	Legnago	Gioielliere	57
Roberto BETTIN	2/10/53	Padova	Tecnico lab.	17
Robert A. BOGGI	8/6/55	Salerno	Commerciante	31
Cosimo BOLOGNINO	30/11/59	Milano	Insegnante EF	1
Angelo BONFRISCO	12/4/60	Monza	Impiegato	1
Gennaro BORRIELLO	17/6/56	Mantova	Commerciante	1
Stefano BRASCHI	6/6/57	Prato	Agente comm.	2
Libero BRIGNOCCOLI	24/6/53	Ancona	Impiegato	7
Marcello CARDONA	4/12/56	Milano	Vice-questore	11
Piero CECCARINI	20/10/53	Livorno	Agente finanz.	48
Graziano CESARI	23/12/56	Genova	Commerciante	29
Massimo CHIESA	3/1/58	Milano	Agente comm.	14
Walter CINCIRIPINI	11/3/52	Ascoli	Commerciante	30
Pierluigi COLLINA	13/2/60	Viareggio	Commerciante	22
Carlo DINELLI	19/7/56	Lucca	Impiegato	3
Giacinto FRANCESCHINI	1/9/58	Bari	Progettista	1
Vincenzo FUCCI	26/10/52	Salerno	Agente finanz.	10
Giancarlo LANA	16/11/62	Torino	Assicuratore	—
Luciano LUCI	2/6/49	Firenze	Commerciante	88
Carlo NEPI	24/7/60	Viterbo	Consul. legale	—
Marcello NICCHI	18/3/53	Arezzo	Bancario	48
Carlo PACIFICI	22/5/58	Roma 1	Bancario	—
Pierluigi PAIRETTO	15/7/52	Nichelino	Veterinario	148
Emilio PELLEGRINO	18/9/58	Barcell. P.G.	Impiegato	1
Virginio QUARTUCCIO	18/2/54	T. Annunziata	Impiegato	25
Salvatore RACALBUTO	28/9/61	Gallarate	Insegnante EF	3
Pasquale RODOMONTI	1/6/61	Teramo	Commerciante	13
Giuseppe ROSICA	31/10/56	Roma 1	Dentista	9
Loris STAFFOGGIA	23/12/55	Pesaro	Insegnante EF	45
Daniela TOMBOLINI	12/6/61	Ancona	Enologo	—
Alfredo TRENTALANGE	19/7/57	Torino	Dir. ospedal.	44
Fiorenzo TREOSSI	1/6/59	Forlì	Impiegato	—

N.B. - In neretto gli internazionali, in corsivo gli esordienti.

Beschin «prima donna» Dagli spot al campo

■ ROMA. Gianni Beschin, l'arbitro più seguito (almeno sulle pagine dei giornali) che portano in bella mostra la pubblicità di Tele+2 e le dirette tv del campionato) di tutta l'estate. Il fischietto-gioielliere è stato scelto dall'emittente berlusconiana come testimonial per lanciare la tv a pagamento, che trasmetterà 28 gare della serie A e 32 della B. E quanto ha guadagnato? «Nulla di nulla - spiega l'interessato - la prestazione è stata del tutto gratuita e, io, non ho posto veti. Tanto, se dicevo di no, sarebbe stato pronto a farlo qualcun altro».

Arbitri e guadagni. Tutti i fischietti professionisti non hanno dei proventi diretti da sponsorizzazioni: hanno (dalla Diadora) soltanto le divise di gioco e gli indumenti da allenamento. E Paolo Casarin, designatore arbitrale di serie A e B, qualche giorno fa è tornato a parlare sull'argomento arbitri-quattrini. «Certe vertenze del Nord Europa si lamentano del nostro professionismo, poi, a titolo personale, firmano contratti da 40.000 dollari l'anno con l'Adidas. I rimborsi per i fischietti italiani (stagione '93-'94) sono rimasti immutati rispetto all'anno scorso: 3 milioni (per 11 mensilità) agli internazionali, 2,5 agli altri. Quattrocentomila lire per ogni incontro diretto. Tutto, naturalmente, a lordo. I biglietti aerei vengono for-

niti direttamente mentre i viaggi in automobile vengono rimborsati a 400 lire per ogni chilometro. Per gli hotel c'è un tetto massimo di 220.000 lire, 80.000 per i pasti. Il tutto, naturalmente, deve essere documentato attraverso delle ricevute fiscali».

Fischietti in forma. Come ogni precampionato, anche quest'anno gli arbitri professionisti italiani, al termine dei mega-raduno di Sportitalia, hanno svolto test fisici. «I risultati sono stati ottimi - spiega Casarin -». Nei test Uefa (in Germania) i sette internazionali italiani sono risultati i migliori, correvano più dei tedeschi, dei danesi e dei francesi. Gli altri, dal canto loro, hanno messo in mostra risultati altrettanto buoni (Franceschini e Tombolini sono stati i migliori nei test di Cooper con 3.300 m. Tombolini, tra l'altro, è stato il più veloce sui 200 m (27'97"). Nei 50 metri Rodomonti ha fatto registrare un buon 6'54 e Nepi 6'56. Chiesa, invece, è quello che salta da fermo più in alto di tutti quanti: 42,6 cm.)

Fuorigioco. Così, come per i test fisici, gli arbitri sono stati invitati ad allenarsi per i fuorigioco. «Quest'anno non potremo permetterci di annullare 10 gol buoni per un fuorigioco che non c'è», ha raccomandato ai suoi uomini Casarin.

Nome	Anni	Nome	Anni
Albanese	35	Marchesini	38
Bertocci	36	Mazzoli	36
Bilò	34	Medeot	39
Cancello	43	Mercurio	37
Capovilla	40	Nicoletti	40
Calania	40	Padovan	43
Ceccarelli	42	Pala	41
Corofolini	39	Picchio	43
Ciccagliomi	44	Pinna	39
Contente	35	Pomentalè	41
Conti	43	Preziosi	41
Corsi	40	Raciti	43
Costamagna	42	Raiola	39
D'Ambrosio	42	Ramaglia	37
De Luca	45	Ramicone	43
De Santis	40	Ranghetti	43
Di Filippo	38	Rausa	37
Di Nella	39	Ricciadelli	43
Di Renzo	38	Rocchi	38
Di Savino	41	Russo L.	35
Falca	43	Russo R.	35
Fiori	40	Saia	38
Fiorio	40	Salvato	42
Gallas	44	Sapia	35
Garofalo	39	Savarese	39
Gavragli	40	Sbrilli	39
Gazzetta	43	Scalione	42
Giove	36	Scarcelli	39
Isola	44	Scavoni	43
Lazzarin	37	Tarantola	45
Limone	40	Tavano	42
Lodolo	43	Terrè	42
Manfredini	42	Villa Santa	41
Mangarini	41	Zanforlin	40
Mannone	39	Zucchini	38
Mantovani	37	Zucchini	39
Marano	37	Zucchini	38

N.B. In neretto i nuovi internazionali

Quei presidenti all'ombra di Tangentopoli

■ Berlusconi ha stretto la cinghia: ha decurtato del 40 per cento i premi parità per i giocatori del Milan. E il segno dei tempi: oggi si riapre un campionato un po' più povero. E si riaprono anche le inchieste di Tangentopoli. C'è forse un legame tra i fatti? È possibile. Non sono pochi i protagonisti degli affari del pallone che sono finiti sotto giudizio. Qualcuno ha dovuto abbandonare il campo, altri risulteranno probabilmente non colpevoli, nel frattempo c'è chi è finito dietro le sbarre. Giuseppe Ciarrapico, ad esempio, ex presidente della Roma, la galera l'ha conosciuta, anzi due: Regina Coeli e S. Vittore. L'accusa: ha illegalmente intascato finanziamenti dalla Safim, finanziaria dell'Enim, presieduta da Mauro Leoncavallo del «Carra» nella società giallorossa e anch'egli indagato. Nel maggio di quest'anno è «quasi galera» invece per Corrado Ferlaino. Dopo una latitanza di 24 ore l'ex presidente del Napoli, ma tuttora azionista di maggioranza, si presenta davanti

ai giudici. Ottiene gli arresti domiciliari e ammette di aver pagato tangenti ad Alfredo Vito ex parlamentare dc per ottenere appalti attraverso la società di costruzioni Ipra. Il proprietario della Lazio Sergio Cragnoli, ex manager del gruppo Ferruzzi, se la cava con un avviso di garanzia per il pasticcio Enimont. Ma qualche guaio capita anche a Pietro Mezzaroma, successore di Ciarrapico, anch'egli «avvisato». Confessa di aver pagato tangenti a Pino Leccisi dc, ex sottosegretario al Ministero del lavoro, per un valore di 700 milioni. Ma il capitolo che più coinvolge le vicende calcistiche riguarda i mondiali del 1990. Le irregolarità rilevate dai giudici sono molte e riguardano soprattutto l'assegnazione degli appalti. A Bari, dove viene costruito uno stadio nuovo di zecca, viene coinvolta la famiglia Matarrese, a cui appartengono Vincenzo, patron del Bari e Antonio, presidente della Federcalcio. La miccia la innescò Costantino Rozzi il

Un campionato più povero, con la progressiva riduzione degli ingaggi supermiliardari. È un campionato sotto inchiesta. L'ombra di Tangentopoli, infatti, si è allungata sui verdi prati in cui si pratica il campionato più bello del mondo. Ed ha già mietuto le prime vittime tra i presidenti. Da Ciarrapico a Longarini, senza dimenticare i politici Scotti e Pomicino, la lista degli indagati è lunga.

ILARIO DELL'ORTO

«nonno» della serie A, alla guida dell'Ascoli, inoltra un ricorso al Tar rivendicando presunte scorrettezze sul metodo con cui il Comune gestisce le gare d'appalto a cui anch'egli concorre. Nell'ambito della stessa manifestazione si ristruttura l'Olimpico di Roma e nel mirino dei magistrati finiscono nomi eccellenti del mondo dello sport. Secondo il giudice Vittorio Paraggio i membri delle giunte esecutive del Coni che si sono succedute dal 1987 al 1992 sono imputabili del reato di abuso in atti d'ufficio. Tra questi figurano Franco Carraro, sindaco

ed ex presidente del Coni, Arrigo Gattai, suo successore, l'attuale presidente Mario Pescante e Primo Nebiolo massimo dirigente della Federazione internazionale di atletica leggera. Sempre per l'Italia 90 scattano le manette ai polsi del meno noto Giovanni Donigaglia padrone della Spal e costruttore. Nell'ottobre del '92, siamo ad Ancona, il re della città e patron dell'omonima squadra di calcio Edoardo Longarini, amico dei dc Arnaldo Forlani e Giovanni Prandini, viene condotto in carcere. Gli fa compagnia anche il presidente del club marchigiano

Camillo Florini. Intanto gli scandali tornano al nord. Gian Mauro Borzano, ex presidente del Torino e deputato psi, riceve tre richieste di autorizzazione a procedere per bancarotta e falso in bilancio. Si fa anche il nome di Callisto Tanzi, proprietario del Parma, in merito ad un'indagine sui progetti di cooperazione per i paesi in via di sviluppo. Non sono solo i dirigenti del calcio a essere coinvolti nelle inchieste di Mani pulite. Nelle liste dei giudici compaiono: il gruppo Ferruzzi, già padrone del Messaggero basket, il senatore Luciano Benetton proprietario di squadre di pallavolo, basket, rugby, nonché di una scuderia di formula uno. Contro il parlamentare c'è una richiesta di autorizzazione a procedere per falso in bilancio per la Fiorucci, per un terzo di Benetton e poi fallita. Carlo Magri, ex patron della Maxicono Parma, pallavolo, e amministratore delegato dell'omonima società, è stato coinvolto nello scandalo dei lavori di am-

pliamento dell'aeroporto di Milano. Gli ex ministri Vincenzo Scotti e Gianni De Michelis, pluri indagati e apparentemente estranei al mondo dello sport, sono stati ai massimi vertici nelle Leghe di ciclismo e pallacanestro. Ma forse la storia più curiosa riguarda Paolo Cirino Pomicino, peraltro già incriminato con Scotti nelle indagini relative alle opere di costruzione dei mondiali '90 a Napoli. L'ex ministro democristiano, e allora presidente della società polisportiva Partenope, è accusato di aver fatto transitare nelle casse della Polisportiva un contributo di 370 milioni. La «sponsorizzazione» è stata pagata due anni fa dal Banco di Napoli, ma i giudici sostengono che in realtà quel contributo non fosse altro che una forma di finanziamento destinata a qualche partita.